

Il Parlamento europeo ha votato una nuova legge contro le emissioni di CO2, ma servirà a poco

Da tempo l'Ue si è dotata di una legge che dovrebbe servire a costringere le aziende più inquinanti a ridurre le proprie **emissioni di CO2**, ma fino ad oggi non ha mai funzionato, tanto che le emissioni sono diminuite di un misero 1% negli ultimi 15 anni. L'attuale legge prevede un tetto alle emissioni per ogni azienda, ma queste possono acquistare sul mercato ulteriori quote di emissioni (il sistema [Emission Trading Scheme](#)) e in più in alcuni paesi è ancora attivo il sistema dei **crediti di carbonio gratuiti**, che permette di sfiorare senza nessun onere economico. Questo sistema venne pensato per evitare che le aziende delocalizzassero in Paesi extra-Ue con legislazioni ambientali più permissive, ma alla prova dei fatti non è servito per ridurre le emissioni, né per impedire le delocalizzazioni che evidentemente sono spinte anche da altri fattori, come la riduzione del costo del lavoro.

[La nuova legge](#), proposta dai Verdi, prevedeva di eliminare gradualmente i crediti di carbonio gratuiti e mettere una **tassa sulle importazioni di CO2**. Un modo per obbligare realmente le industrie alla conversione, continuando a cercare di impedire le delocalizzazioni, non attraverso un sistema di premi (i crediti gratuiti) ma di dazi doganali. Tuttavia il Partito Popolare (maggioranza dell'emiciclo) si è opposto, sposando le posizioni delle lobby industriali, ed è riuscito ad approvare un emendamento che mantiene in vita il sistema dei crediti gratuiti. **Dal Parlamento esce quindi una norma azzoppata**, senza reali possibilità di incidere sulle emissioni. Dopo il colpo di mano dei popolari i verdi hanno deciso di astenersi dalle votazioni. La norma dovrà comunque essere ratificata dalla Commissione Europea per diventare operativa.